

# BOLLETTINO UFFICIALE

## DEL MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA

ABBONAMENTO ANNUO L. 3070 — OGNI NUMERO L. 200 | SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE (GRUPPO II)

### AVVERTENZA

L'importo degli abbonamenti deve essere versato sul c/c postale n. 1/2640 intestato all'Istituto Poligrafico dello Stato Libreria dello Stato - Roma

*I fascicoli disguidati devono essere richiesti entro 30 giorni dalla data di pubblicazione*

Il « Bollettino Ufficiale », come tutte le altre pubblicazioni ufficiali, è in vendita al pubblico presso i negozi della Libreria dello Stato in ROMA, Via del Tritone n. 61/A - 61/B e Via XX Settembre (Palazzo del Ministero delle Finanze); in FIRENZE, Via Cavour, 46/R; in MILANO, Galleria Vittorio Emanuele, 3; in NAPOLI, Via Chiaia, 5 — Le richieste per corrispondenza ed il relativo importo, aumentato del 2% per I. G. E. e delle spese di spedizione, dovranno essere indirizzate all'Istituto Poligrafico dello Stato - Libreria dello Stato, Piazza G. Verdi, 10, Roma.

### SOMMARIO

Ente nazionale di previdenza ed assistenza per i dipendenti statali: Concorso per 80 posti in convitto e per 1460 borse di studio . . . . . Pag. 609

Istituto nazionale di previdenza e mutualità fra i magistrati italiani: Bando di concorso per l'assegnazione di borse di studio per l'anno scolastico 1959-60 . . . . . Pag. 611

Legge 15 giugno 1959, n. 430. — Modificazione dell'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 2 agosto 1957, n. 678 . . . . . Pag. 612

Decreto ministeriale 4 giugno 1959. — Concorso per titoli per il conferimento di un posto di sanitario aggregato presso la casa di rieducazione di Saluzzo . . . . . Pag. 612

Decreto ministeriale 24 giugno 1959. — Conferma per un altro triennio dei componenti il Consiglio di amministrazione dell'Ente di assistenza degli orfani degli agenti di custodia. . . . . Pag. 612

Circolare del Ministero dei trasporti n. 2123 del 24 giugno 1959. — Incidenti stradali: sospensione della patente ai sensi dell'art. 91, comma quinto, del Codice della strada . . . . . Pag. 613

Circolare del Ministero del tesoro n. 136904 del 9 luglio 1959. — Norme integrative della legge 29 ottobre 1954, n. 1045, per l'arrotondamento dei pagamenti e delle riscossioni da parte delle pubbliche Amministrazioni . . . . . Pag. 614

Disposizioni relative al personale dipendente dal Ministero. . . . . Pag. 614

Defunti . . . . . Pag. 641

Notizie ministeriali e parlamentari . . . . . Pag. 641

### AVVISO

La « Gazzetta Ufficiale » n. 150 del 26 giugno 1959, ha pubblicato:

LEGGE 11 giugno 1959, n. 405.  
Aumento dell'imposta di fabbricazione sui gas di petrolio liquefatti.

La « Gazzetta Ufficiale » n. 163 dell'11 luglio 1959, ha pubblicato:

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA  
del 1° aprile 1959, n. 462.

Distacco delle frazioni Bessimo Superiore dal comune di Vogne e Bessimo Superiore e Capo di Lago del comune di Angolo e loro aggregazione al comune di Darfo (Brescia).

### ENTE NAZIONALE DI PREVIDENZA ED ASSISTENZA PER I DIPENDENTI STATALI

DIREZIONE GENERALE - SERVIZIO PREVIDENZA

Concorso per ottanta posti in convitto e per millequattrocentosessanta borse di studio

ASSISTENZA SCOLASTICA  
AGLI ORFANI DEGLI ISCRITTI

(Pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 156 del 3 luglio 1959)

*Convitti.*

I posti gratuiti in convitto da conferirsi per l'anno scolastico 1959-60 agli orfani degli iscritti sono complessivamente ottanta, dei quali quindici riservati agli orfani che intendano seguire scuole a tipo professionale, industriale o agrario e cinque ad orfani, soltanto di sesso maschile, che intendano seguire corsi di musica (composizione, organo, pianoforte, violino ed altri strumenti). I partecipanti a quest'ultimo concorso saranno sottoposti ad esame per le attitudini musicali.

Per la partecipazione al concorso occorre che gli orfani abbiano non meno di sette anni di età e non più di dodici al 30 settembre 1959. Coloro che intendano seguire corsi di musica debbono avere non meno di dieci anni e non più di dodici ed avere conseguito almeno la licenza elementare.

Per gli orfani ammessi in convitto l'Ente assume l'onere della retta, dell'uniforme, delle tasse scolastiche e dei libri. Il corredo personale prescritto dal convitto, le riparazioni e le rinnovazioni dello stesso sono a carico della famiglia.

I vincitori del concorso saranno ospitati nei convitti dell'Ente in Spoleto (Perugia) od in altri convitti, con i quali l'Ente medesimo ha speciali convenzioni. Gli orfani avviati agli studi musicali saranno ospitati nel Collegio di musica al Foro Italico in Roma.

*Borse di studio.*

Le borse di studio da conferirsi per l'anno scolastico 1959-60 agli orfani degli iscritti sono distribuite come appresso:

- 80 da L. 20.000 per la scuola elementare;
- 150 da L. 40.000 per la scuola media e le scuole di avviamento professionale;
- 150 da L. 65.000 per il ginnasio ed il liceo, l'istituto tecnico, l'istituto magistrale, il liceo scientifico, le scuole professionali superiori;
- 200 da L. 100.000 per l'Università e gli altri istituti statali di istruzione superiore (escluse le Accademie militari);
- 20 da L. 100.000 per i corsi di specializzazione o di perfezionamento postuniversitario (la borsa avrà la durata massima di tre anni).

## DEFUNTI

### CANCELLERIE E SEGRETERIE

GIGLIO Cono Vincenzo, segretario capo della Procura generale di Trieste, il 27 giugno 1959.

CERAVOLO Ignazio, cancelliere capo di terza categoria nella pretura di Boiano, il primo luglio 1959.

### NOTAI

FIORITO Gioacchino, notaio in Chieri, il 6 giugno 1959.

DE BARTOLOMEO Giovanni, notaio in Cervignano, il 29 giugno 1959.

### ISTITUTI DI PREVENZIONE E DI PENA

VENANZI Benedetto, guardia a Roma il 22 giugno 1959.

MONTIANI sae. Guido, cappellano a Montepulciano il 5 luglio 1959.

## NOTIZIE MINISTERIALI E PARLAMENTARI

### L'INSEDIAMENTO

#### DEL CONSIGLIO SUPERIORE DELLA MAGISTRATURA

(Discorso tenuto al Quirinale dal Ministro Gonella il 18 luglio 1959)

*Signor Presidente,*

Oggi è una giornata degna di ricordo per la Magistratura italiana. Si insedia il Consiglio Superiore della Magistratura, il quale ora acquista giuridica esistenza, ed inizia il suo funzionamento in questa sede augusta, alla presenza delle più alte Autorità dello Stato.

Con ciò si effettua il trapasso dei poteri che la Costituzione attribuisce al Consiglio Superiore e che il Governo e il Ministero della Giustizia hanno finora esercitati.

Il primo pensiero devoto si rivolge al Presidente della Repubblica che rappresenta l'unità della Nazione e che la Costituzione ha chiamato a presiedere il Consiglio Superiore. Alla sua saggezza è affidata anzitutto la sorte del nuovo istituto.

Un saluto deferente, a nome del Governo e dell'Amministrazione della Giustizia, giunga ai componenti di diritto, ai membri eletti dai magistrati e dal Parlamento, meritatamente chiamati all'alta dignità di questo ufficio.

Dopo un laborioso decennio dall'entrata in vigore della Costituzione, si è arrivati — invero con qualche difficoltà — ad approvare la legge istitutiva del Consiglio Superiore e ad eleggere i suoi membri.

E' questo certamente un passo in avanti verso il consolidamento dello Stato di diritto, del nostro Stato che è fondato sul diritto, che ha per fine il diritto, che opera secondo il diritto. La Magistratura è essa stessa lo Stato: lo Stato che giudica, accanto allo Stato che governa e allo Stato che legifera.

Guidato dallo spirito e dalla lettera della legge, soggetto alla legge, interprete e custode della legge, il magistrato giudica non la legge ma secondo la legge, ed è in virtù della sua opera che la giustizia esce dalla

sfera delle norme astratte ed entra nella storia concreta degli uomini.

Ma lo stato di diritto, mentre afferma questo primato della legge, vuole che sia garantita l'imparziale giustizia per tutti, e perciò avverte che la Magistratura ha bisogno di indipendenza, di guarentigie della sua indipendenza.

Tale indipendenza è anzitutto interiore. Ha natura spirituale; riguarda la coscienza e il costume morale di cui la Magistratura italiana ha dato luminosi esempi.

Questa indipendenza si esprime nel governo della ragione senza passione, ed ha il suo baluardo nell'integrità, nella imparzialità, nell'incorruttibilità che formano il corteo delle virtù esigenti che accompagnano la giustizia.

E' però necessario difendere l'indipendenza morale contro l'arbitrio esteriore che offende le coscienze, contro i poteri dispotici che sradicano anche le querce secolari delle libere istituzioni.

Non sola la dignità del magistrato, ma anche l'interesse del cittadino, esigono che l'opera del giudice non subisca interferenze indebite di organi statali, di gruppi politici, di interessi privati.

Perchè il giudice possa giudicare *nec spe nec metu*, bisogna che alla rettitudine del magistrato soccorra la saggezza dell'ordinamento che deve essere tale da sottrarlo da ogni pressione di autorità ad ogni lusinga di interessi.

Sempre queste esigenze sono state vive nei nostri ordinamenti. Anche prima della istituzione di questo Consiglio Superiore, i nostri ordinamenti democratici e liberali in ogni tempo, sono stati solleciti nel tutelare l'indipendenza dei giudici.

Basta ricordare l'unicità della giurisdizione, il divieto di istituire giurisdizioni speciali e la inderogabilità dell'ordinamento giudiziario da parte dell'esecutivo; basta ricordare la preventiva determinazione delle competenze, la pubblicità delle udienze, l'obbligatorietà specifica e non generale delle decisioni giudiziarie, e l'istituto della impugnazione; basta ricordare l'assoluta parità dei magistrati nell'esercizio della giurisdizione e, soprattutto, il fondamentale istituto della inamovibilità del giudice per rendersi conto che ci troviamo di fronte a noti principi tradizionali e basilari del nostro ordinamento, non certo offuscati da tristi vicende di tempi.

Lo stesso istituto del Consiglio Superiore ha una sua tradizione, che risale alla legge Orlando del 1907, e una sua storia di alternative per quanto riguarda la elettività e non elettività dei suoi componenti, per quanto si riferisce alla sfera di competenza.

Anche in passato, e pure fino ad oggi, è stata attribuita ai magistrati la piena ed esclusiva competenza in materia di promozioni per scrutinio, in materia di commissioni di concorso e di corti disciplinari, composte da soli magistrati.

Ma ora l'indipendenza dei giudici è corroborata da nuove garanzie costituzionali e istituzionali.

Un fondamentale precetto costituzionale trova oggi adempimento.

La Costituzione, dopo aver proclamato che la magistratura è un ordine autonomo indipendente da ogni altro potere, ha voluto un Consiglio Superiore che fosse, non un organo chiuso della Magistratura per l'autogoverno dell'ordine, nè un organo aperto alle vicende volubili delle istituzioni politiche.

Modificando, sia nella composizione sia nelle attribuzioni, il precedente Consiglio Superiore, la Costituzione ha scelto una soluzione mediana, ha preferito una struttura composita dell'organo, stabilendo che i membri del Consiglio Superiore siano in parte componenti di diritto, in parte eletti da magistrati e in parte eletti dal Parlamento, contemperando, inoltre, se si può dire, la prevalenza degli eletti dai magistrati con l'assegnazione della vicepresidenza ad uno dei membri eletti dal Parlamento.

In materia di competenza dell'organo, la Costituzione ha ribadito il principio della priorità della funzione legislativa, subordinando ogni attività del Consiglio Superiore alle norme legislative dell'ordinamento giudiziario che disciplina tutta la carriera del magistrato.

Con il nuovo ordinamento vengono allargate, ma anche precisate nei loro limiti circoscritti, le attribuzioni del precedente Consiglio Superiore in materia di assunzioni, assegnazioni, trasferimenti, promozioni e procedimenti disciplinari.

La Costituzione ha lasciato all'organo di Governo la responsabilità dell'organizzazione e del funzionamento dei servizi relativi alla Giustizia e l'iniziativa dell'azione disciplinare, responsabilità e iniziativa che, tra l'altro, il Parlamento, con la legge istitutiva del Consiglio Superiore, ha inteso concretare nell'istituto della richiesta per la materia dei trasferimenti, e nell'istituto del concerto per il conferimento delle funzioni direttive.

In tal modo, legislativo, esecutivo e giudiziario vedono collegate in forma armonica le loro distinte funzioni e responsabilità; collegamento che, sotto la sapiente guida del Presidente della Repubblica, trova piena integrazione e coronamento.

E' questo uno degli esempi più concreti e vitali della indipendenza, coesistenza e cooperazione fra le pubbliche funzioni, nel quadro di una concezione organica dello Stato.

Si ha così una sintesi efficace: maestà della funzione legislativa nella universalità della legge che emana; autorità della funzione esecutiva per la difesa della libertà, per la garanzia dell'ordine, per il progresso economico delle società; indipendenza e dignità della funzione giudiziaria per l'imparziale applicazione della legge.

Un Parlamento sovrano, un Governo libero, una Magistratura indipendente offrono la migliore garanzia di sintesi organica delle esigenze dell'autorità e della libertà; dell'autorità intesa come la legge che rispetta la coscienza, della libertà intesa come la coscienza che rispetta la legge.

In quest'ora solenne è doveroso rivolgere un saluto deferente e cordiale alla Magistratura tutta, al cui servizio si pone lo stesso Consiglio Superiore.

Gli uomini hanno fame e sete di giustizia, e lo spirito di tutti i tempi è con coloro che sanno fare giustizia non tanto per destinazione professionale quanto per interiore vocazione spirituale.

Sia reso onore all'opera dei magistrati italiani, alla loro difficile condizione umana a contatto con la povertà del colpevole che vogliamo risanato dall'amara medicina della pena e confortato nel dolore e nel riscatto dell'espiazione.

I magistrati costituiscono una milizia dello Stato e, come fu detto, sono essi un sacerdozio civile che cono-

sce la scienza del giusto ed opera in ispirito e verità perchè la giustizia regni fra gli uomini.

Secondo una acuta sentenza, dobbiamo far sì che la giustizia sia forte, perchè raramente la forza è giusta. Noi vogliamo che la giustizia sia forte ed umana; vogliamo che siano saldi nello spirito dei giudici i valori di umanità del diritto che ha per fine l'uomo, di umanità dello Stato secondo giustizia.

Il nostro compito è di porgere una mano fraterna all'uomo nella sua dura lotta per la dignità e la libertà, nella sua lotta per resistere ad ogni degradazione morale e sociale. Dobbiamo aiutare l'uomo con la giustizia giuridica che — contro ogni vieto conservatorismo — appaghi l'ansia di progresso delle società umane; aiutarlo con la giustizia sociale che appaghi l'ansia di ascesa delle classi umili nella comunità nuova del nostro tempo nella quale è crescente l'emergenza dei valori sociali, l'emergenza dei doveri di solidarietà sull'egoismo degli individui, nella quale per ogni uomo cosciente e responsabile vi sono sempre lagrime da asciugare e schiavi da redimere.

Ecco il Consiglio Superiore della Magistratura.

Parlamento e Governo hanno compiuto, per quanto era possibile, il loro dovere.

Ora guardiamo assieme, con fiducia e cooperazione, all'avvenire del nuovo istituto.

Al Consiglio Superiore giunga l'augurio di poter affrontare con successo le fortune mutevoli delle umane istituzioni; l'augurio di essere una di quelle forze vive per le quali gli Stati si affermano nella storia, fioriscono e durano.

**DISCORSO TENUTO DAL MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA  
ON. GONELLA NELL'AULA DELLA CORTE SUPREMA DI  
CASSAZIONE IL 20 GIUGNO 1959 PER LA CERIMONIA DI  
COMMIO DEL PRIMO PRESIDENTE DELLA CORTE SUPREMA  
DI CASSAZIONE, DR. EULA.**

*Signor Primo Presidente*

*Eccellenze*

*Illustri Magistrati,*

Tutta la Corte Suprema di Cassazione è oggi presente in quest'aula solenne per rendere omaggio a chi l'ha guidata con tanta saggezza e indipendenza.

A nome del Governo e dell'Amministrazione della Giustizia mi associo alle nobili parole che qui sono state pronunciate da così illustri oratori. E' superfluo ripetere ciò che altri hanno già detto in maniera egregia.

Onorando un magistrato eminente, noi vogliamo onorare tutto l'ordine giudiziario.

Quarantasette anni di carriera noi celebriamo; dal primo gradino all'alto seggio di Presidente della Corte suprema di Cassazione. Ecco il compendio della sua vita, Signor Presidente.

Autore di acute requisitorie, estensore di sentenze magistrali, indagatore sui più ardui problemi del diritto pubblico e privato. Lei ha dato alla Magistratura l'apporto di un eccezionale prestigio.

Nella sua vita e nella sua opera armonicamente si fondono dottrina del diritto e potestà giurisdizionale: una sintesi di scienza e di autorità che ha la stima del mondo.